

Credete a me, D'Alema non c'entra

Intervista a Franco Bassanini di Antonio Satta

Da parlamentare, Franco Bassanini, si è sempre occupato di credito e di banche, e non solo perchè per anni ha avuto il suo collegio elettorale a Siena. E dal suo punto di vista, Bassanini non ha dubbi: «La fusione tra UniCredit e Capitalia dimostra che il sistema italiano ha preso atto che il mercato non è più solo nazionale ma europeo, per non dire mondiale. Non a caso l'accelerazione degli ultimi tempi si deve anche alla possibilità che in Europa sbarchino le grandi banche americane e magari, in futuro, pure quelle giapponesi e cinesi. Le banche, insomma, si sono mosse bene e questo ci fa pensare che il sistema creditizio non farà la fine della chimica, dell'elettronica o della siderurgia, settori in cui le aziende italiane erano forti e che ora sono appannaggio solo di gruppi esteri. Ci sarebbe poi un'altra riflessione».

Domanda. Quale?

Risposta. Qualche anno fa eravamo in pochi a difenderle, ma mi sembra che alla prova dei fatti quella strana bestia delle fondazioni di origine bancaria abbiano saputo far bene il loro mestiere, visto che gli enti hanno accompagnato la crescita e la ristrutturazione del sistema bancario, e al tempo stesso hanno creato la maggiore realtà di finanziamento di attività non profit al di fuori degli Stati Uniti.

D. Che cosa succederà ora?

R. Abbiamo due colossi, come Intesa Sanpaolo e UniCredit group, che sono tra i grandi player europei. Poi ci sono due grandi banche popolari, che hanno la loro forza nel territorio ma dimensioni da protagoniste. Quindi ci sono due istituti, Bnl e Antonveneta, che rappresentano la testa di ponte in Italia di due grandi gruppi europei, e poi una rete di centinaia di piccole e medie banche, che con il tessuto di pmi che abbiamo svolgono anche loro una funzione importante. Mi sembra che ci sia un equilibrio dinamico e competitivo. Altro che foresta pietrificata.

D. Non ha citato una banca a lei cara, Mps. Che farà ora?

R. Il problema della crescita lo hanno ben chiaro. Nel 2002-2003 Fazio bloccò il takeover su Bnl, perchè forse preferiva un accordo con Capitalia. Ora Mussari mi sembra che abbia in testa un'operazione alla Arpe, ossia proseguire nel consolidamento (ha migliorato la capitalizzazione e aumentato il numero degli sportelli) per arrivare a essere un'eccellente banca interregionale, la prima tra quelle di dimensioni non europee. Da questo punto di forza si può aprire il discorso delle alleanze con una grande banca internazionale.

D. Quale?

R. Difficile dirlo, certo, conoscendo la città, le condizioni di qualsiasi accordo passano per il mantenimento a Siena del controllo sulle attività italiane del gruppo che nascerebbe. Di conseguenza la banca ideale con cui legarsi deve avere la struttura di una public company, in modo che la fondazione possa diventare un azionista rilevante, meglio se il primo.

D. E perché una banca straniera dovrebbe essere interessata?

R. Perché il nostro è uno dei mercati più interessanti in Europa. Bnp, Santander; Agricole, Abn non hanno esitato a pagare anche care le acquisizioni. Comunque, sarà Mps a decidere: dopo la lezione di Banca del Salento hanno imparato a essere molto oculati nelle scelte

D. Torniamo all'operazione di ieri. Che succederà a Mediobanca?

R. Ci sono le condizioni perché diventi sempre di più una grande banca d'affari e sempre meno una cassaforte di partecipazioni industriali. Spero, insomma, che si eliminino i conflitti d'interesse che la storia passata ha lasciato in eredità Mi fido di Profumo.

D. In the senso?

R. Non solo cederà le azioni in eccesso ma, fedele alle sue abitudini, si terrà alla larga dai conflitti d'interesse e dalla politica.

D. Veramente nella fusione tra UniCredit e Capitalia c'è chi vede lo zampino di D'Alema.

R. Sono interpretazioni da transatlantico, decisamente fantasiose. Come dietro l'operazione Intesa Sanpaolo non c'era Prodi, dietro a questa non c'è D'Alema. Mettiamola così, né lui né Fassino potrebbero dire al telefono: abbiamo una banca. Magari se lo potevano permettere con Consorte, non certo con Profumo.